Infrastrutture e cantieri aperti, la mobilitazione di tutte le imprese

SVILUPPO

Il 3 dicembre Confindustria l'appuntamento a Torino per sostenere la Tav

Boccia: sui cantieri è in gioco la credibilità della manovra

Filomena Greco
Nicoletta Picchio
TORINO

Torino come simbolo della necessità di rilanciare le infrastrutture in Italia. In una giornata, il 3 dicembre, in cui il sistema imprenditoriale farà sentire la sua voce. Sarà quella la data, come ha confermato ieri Vincenzo Boccia, in cui tutta Confindustria sarà nel capoluogo piemontese per dare un segnale forte a favore della Tav e dell'apertura dei cantieri. L'iniziativa era già stata annunciata nelle scorse settimane. Ieri il presidente di Confindustria ha indicato ufficialmente quando: «il 3 dicembre saremo a Torino con molte altre categorie, con una riunione del Consiglio generale allargata a tutti i presidenti di Italia», ha detto Boccia, riferendosi sia alle associazioni territoriali che alle categorie. Dovrebbero essere una decina i presidenti nazionali che si riuniranno a Torino, nelle ex Fonderie delle Ogr. Oltre a Confindustria ci saranno le altre categorie produttive, dagli artigiani ai commercianti, dagli esercenti al mondo cooperativo fino alle associazioni degli imprenditori agricoli e delle costruzioni.

«Porremo la questione infrastrutture a partire da Torino che diventa un simbolo: si parte dalla Torino-Lione e si parla dell'importanza delle infrastrutture: questo paese deve domandarsi in futuro cosa sarà e cosa vorrà essere, l'Italia che vogliamo immaginare», ha continuato il presidente di Confindustria, parlando a Roma, a margine di un evento sul cinema industriale. L'Italia che ha in mente è «centrale tra Europa e Mediterraneo, aperta ad Est e a Ovest. Servono infrastrutture che colleghino le periferie al centro e l'Italia al mondo».

ANSA

Dieci novembre. La grande manifestazione di Torino per la Tav

L'attenzione sul tunnel di base tra Italia e Francia dunque resta alta: oggi nel cantiere di Sain-Martin-La-Porte – cantiere dove si sta scavando una galleria geognostica in asse con il futuro tunnel di base – ci sarà la visita della nuova coordinatrice europea del Corridorio Mediterraneo, la slovacca Iveta Radičová, subentrata a Jan Brinkhorst. Già la settimana scorsa un portavoce della Commissione aveva richiamato l'Italia sul rischio di perdere i fondi se sulla Torino-Lione si accumuleranno ritardi. Tutto però resta sospeso in attesa della decisione del Governo mentre Torino si prepara ad un'altra mobilitazione di piazza, questa volta con le bandiere del movimento No Tav. La marcia è fissata per l'8 dicembre prossimo: la sindaca Chiara Appendino aveva annunciato che alla manifestazione non ci sarebbero stati simboli del Comune di Torino, poi, dopo una riunione di maggioranza, è stato annunciato che il vicesindaco Guido Montanari sfilerà con la fascia tricolore. «Una scelta di buonsenso» secondo la prima cittadina, che però ha riacceso le polemiche a meno di due settimane dalla mobilitazione a favore della Torino-Lione con oltre 30mila persone in piazza. Una comunità spaccata in due, su un'opera di cui si discute da quasi trent'anni, arrivata però ad un progetto esecutivo, con i primi bandi già avviati e uno stanziamento europea da oltre 800 milioni per sostenere la prima fase dei lavori.

Intorno alla Tav sta crescendo la mobilitazione delle categorie produttive. Infrastrutture e cantieri aperti sono per Boccia elemento fondamentale di quel secondo pilastro della manovra che è la crescita: «è un nodo che resta aperto, ci deve essere un dibattito nel governo e nel Parlamento, su questo si gioca la credibilità della manovra». Inoltre le infrastrutture, per il presidente di Confindustria, sottintendono un'idea di società aperta e inclusiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA